

# MILANO

Un'associazione milanese «estremo baluardo» a difesa del pool Mani pulite

## Quei Robin Hood contro Biondi

«Sommergeremo Scalfaro e i giornali con le nostre firme»

Volontari contro il "Salvaladri-bis". Mattina e pomeriggio, cinque giorni alla settimana, mettono su i loro tavoli di due metri quadrati nei punti nevralgici della città - in Stazione Centrale, a San Babila, in piazza Cordusio, a Cadorna - e raccolgono firme per una petizione contro il disegno di legge già approvato dalla commissione Giustizia della Camera, che ricalca il decreto Biondi, approvato dal Governo quest'estate e poi ritirato sotto la spinta della contestazione popolare.

Sono cinquanta volontari che fanno parte di *Robin Hood - movimento per la giustizia*, un'associazione che raccoglie duemila iscritti a Milano e circa ottomila in tutta Italia. Da quindici giorni raccolgono firme per una petizione da consegnare al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Oltre al "Salvaladri-bis", ce l'hanno anche con la Finanziaria e con il decreto Tremonti (già reiterato) che, secondo loro, «sottopone al controllo politico le ispezioni fiscali». «Ma non ce l'abbiamo genericamente con Berlusconi» spiega Pietro Palau Giovannetti, cranio rasato e impermeabile, organizzatore della campagna, mentre, nell'atrio affollato di Cadorna, con urla ripetute invita alla firma il fiume di persone che alle cinque del pomeriggio corre verso il treno che porta a

di Luca Piana



PALADINI. Instancabili, tutti i giorni gli attivisti del gruppo Robin Hood raccolgono firme a favore dei magistrati del Pool

casa. Racconta Giovannetti: «All'inizio avevamo accolto con favore Berlusconi, pensando che avrebbe potuto cambiare qualcosa. E invece ci siamo ritrovati con il decreto Biondi. Comunque *Robin Hood* è un'associazione apolitica, nata con un altro nome nel 1987 come comitato per la difesa dei diritti dei cittadini. Ci siamo battuti contro la speculazione edilizia e per l'ambiente».

Finora le firme raccolte

sono 30mila. «Ma ci aspettiamo molto di più, abbiamo dato in giro 200mila moduli che devono ancora ritornarci» dice Giovannetti. A chi firma, viene infatti distribuito un modulo da consegnare a dieci amici che possono così partecipare alla petizione. Il foglio contiene anche un fax da inviare alle redazioni dei maggiori giornali per gridare il proprio sdegno.

In due settimane di raccolta ci sono stati anche

episodi inquietanti. Pochi giorni dopo l'inizio, un uomo si è presentato a Giuseppe e Morena, due dei volontari, come un ex-agente dei servizi segreti. I due ragazzi raccontano che l'uomo ha detto loro di smetterla, di non mettersi nei guai, che continuando così rischiavano la galera. Ad un certo punto ha messo nel tasca della giacca di Giuseppe un assegno da un milione dell'Ambroveneto: «per aiutarvi a fondare un comitato serio» avrebbe detto il sedicente 007. Per ora l'assegno è ancora lì, che gira fra le mani di Giuseppe, che intanto continua a fermare la gente per chiedere la «una firma, una firma contro il decreto Salvaladri».

Molte persone si fermano interessate. Alcuni espongono i loro dubbi: «Non è così che si combattono i ladroni» dice un uomo di mezza età, mentre una donna bionda non riesce a capire perché *Robin Hood* non si appoggia ad un partito politico. «E a chi dovremmo chiedere aiuto?» domanda Giovannetti. «Ma all'opposizione, naturalmente» esclama la donna. Giovannetti non ha alcun dubbio: «Signora, sono tutti ladri». Poi riprende a gridare: «Firmate contro il Salvaladri-bis». La sua speranza è di mandare a Scalfaro 500mila firme.